

Tutto libri  
Arte e giochi



Neri Pozza e Vicenza

VICENZA — Neri Pozza e Vicenza è il tema della mostra che si apre oggi in Palazzo Leoni Montanari, dove sarà visibile fino al 28 giugno. Lo scrittore-editore vicentino vi espone 120 incisioni e 50 disegni dal 1937 al 1980 e un gruppo di sette sculture datate 1937-1944. Sono vedute, scorie, immagini di Vicenza colta nei suoi aspetti meno appariscenti.

Come scrive Licio Magagnolo nel saggio introduttivo del catalogo, pubblicato dalla Electa, «Neri Pozza ci lascia un corpus di immagini della sua città ineguagliato per il numero e qualità rispetto a qualsiasi altro esempio contemporaneo». Lo scrittore, in una nota autobiografica, motiva questa sua continuità di interessi e di affetti: «Sono nato in una bellissima città, ci sto ancora e spero — prima di andarmene di qui — di averla conosciuta come la desidero conoscere le cose che mi premono. Questa è tra le maggiori della mia vita».

I pangrammi di Mantova

A Mantova fino al 10 giugno è aperta una mostra di giochi, a cura delle «Terze E-Ti», in cui sono classati di una scuola media (V. L. Gandolfo 17, telefono 0376/365.469). Se non potete visitare la mostra, procuratevi il catalogo, edito dalla Amministrazione Provinciale di Mantova. Ci sono due brevi scritti di Roberto Lorenzini e di Cesare Cancellieri che interessano filosofi e pedagoghi. A differenza di quel che fanno spesso filosofi e pedagoghi, che parlano con poca esperienza, questi insegnanti mantovani sanno quello che dicono, conoscono i giochi.

Naturalmente, «giochi con regole». Il catalogo descrive e illustra 18 giochi, dal Master Mind al Tangram ad altri meno noti. Visitare la mostra di Mantova, leggere il catalogo, vuol dire mettersi a giocare. Vi proponiamo di giocare sin d'ora coi pangrammi. Li spiegheremo per bene un'altra volta. Per oggi, vi diamo un pangramma mantovano perché indovinate — se non lo sapete già — che gioco è, su che regole si basa. Dice così: «Che film, Quo vadis? Pregate, donati».

Al Beaubourg la cultura di Parigi 1937-'57  
Come guardare la storia della Francia da Picasso a Sartre

PARIGI — L'obiettivo ambizioso della nuova panoramica «Parigi-Parigi, 1937-57», allestita al centro Beaubourg a conclusione del ciclo iniziato con «Parigi-New York» e proseguito con «Parigi-Berlino», «Parigi-Mosca» e «I realismi», che si potrà vedere fino al 2 novembre, è di mostrare l'evoluzione di una comunità internazionale di artisti e intellettuali attraverso le vicissitudini storiche e le polemiche ideologiche ed estetiche che marcarono il convulso ventennio considerato.

Questa retrospettiva si snoda attraverso quaranta sale, le quali illustrano altrettanti temi, presenta circa 150 artisti e un migliaio di opere e documenti. Sottolinea le convergenze fra arte e letteratura, le tensioni fra arte e politica, il contrasto dialettico fra tendenze antitetiche, l'evoluzione parallela del costume, dell'arredamento, del design. Ad essa si accompagnerà una serie di manifestazioni musicali, di proiezioni di film, di dibattiti. E' facile capire che una sola visita a Beaubourg non basterà per approfondire il significato di quest'iniziativa: ne occorre-



F. Leger, Fanciulla sdraiata con bambino (1952)

ranno almeno dieci. E ciò esigerà da parte del pubblico non soltanto una notevole disponibilità di tempo, ma anche una certa agilità mentale per seguire i molti registri di lettura proposti.

La pelle

La pelle (Disegnatori Riuniti) - A 12x12 grid with numbers 1-50 and some black squares. Instructions: Per cominciare, scrivete nel riquadro orizzontale il nome e cognome di un regista...

Per cominciare, scrivete nel riquadro orizzontale il nome e cognome di un regista. Chi è? E' una regista, i cui film hanno spesso avuto a che fare con la letteratura: in questi giorni si parla di un suo nuovo film, liberamente tratto da La pelle di Curzio Malaparte.

ORIZZONTALI  
1. Simbolo di chiacchiera e imprevidenza.  
6. Vita e servizio militare, in quanto faticosi e duri da sopportare.  
9. Vecchio nome di una lettera dell'alfabeto, che oggi si chiama più spesso «hoie».  
13. Con questi ci vorrebbe il «porto di cane».  
14. Scrisse un libro nel cui titolo compaiono postori e campanelli, se ne è riparlato al recente festival di Cannes.  
15. Nome di Delon.  
16. Nome della gloriosa Pizzi.  
17. Prestiti, arzigogoli.  
20. La donna della villa, che s'intende, non ha i modi «civili» della donna di città.  
22. Semi aromatici.  
26. Preposizione semplice.  
27. La prepara il muratore.  
28. Centrali intelligenti.  
30. Né no né sì.  
32. Chicchi d'uva.  
34. Fa rima, non a caso, con farfar.  
35. Breve allegato.  
37. La fine della battaglia.  
38. Andirivieni.  
41. Interviene di stieria che mena gramo (parlo a Eracle la camicia di Nesso).  
43. Lo mena per l'ia chi vuol guadagnare tempo.  
44. Cirque in un lustro.  
46. Non lontana.  
48. Ontani.  
49. Se vuoi dir quella dell'inchostro ci vuole l'acca.  
51. Qui, a Parigi.  
52. Firme che garantiscono.

VERTICALI  
1. Cavaliere.  
2. Articolò.  
3. Ospizi per randagi.  
4. Una delle più lunghe parole palindrome italiane, per quella di «ingegno», secondo solo a «onorario» e a poche altre.  
5. Un fiorino.  
6. Napoli.  
7. Vocali che hanno in tanti.  
8. Incavatura. Piano, non sdrucchiolo!  
9. E' come dire acciughe. Anche questo, piano, non sdrucchiolo!  
10. Diminzioni.  
11. Centoquarantove.  
12. Azienda connessa ai carburanti.

14. La terra promessa.  
15. Sigaro cubano.  
17. Anagramma di «canali».  
19. Ballezzò San Paolo.  
20. Vicenza.  
21. Associazione Cristiana Lavoratori Italiani.  
23. Gode di particolare considerazione logica quella caprina.  
24. Si dice così in italiano; in inglese si dice BC, che è anche nome di un omino preistorico.  
25. Nome della Tanzi.  
28. Casa di cura.  
29. Indica parità sulle ricchezze.  
31. Fretolista di Puccini.  
33. Fiorentinismo grezzo per donna plebea grossolana sguaiata e pettegola.  
34. Danza da palcoscenico, in voga dal 1850 circa.  
36. Regione antica della Turchia asiatica di Sudest.  
38. Cognome d'attori (Aida, Romolo...).

Asta della Finarte  
Sulle poltrone di Jeanselme sedeva Carlo X



Sedia dell'ebanista Jeanseime (Francia 1830 c.)

DIFFIDARE di palazzi, ville, case patrizie con i muri in vendita e gli arredi all'incanto. Per lo più i nomi altisonanti, le stanze illustri servono a riproporre spurgii, sculture e ciarpe d'antiquari chiamati a raccolta. Ricordiamo eterni rivenditori, pezzi anche vistosi che, si dovesse credere alle case d'asta, una decina di famiglie di grande casato avrebbero dovuto per anni passarsi di mano in mano in un giro vorticoso.

Ma ci sono, sempre più rare, le eccezioni, le vendite vere, le genuine dispersioni di patrimoni privati. Si distinguono dalle fasulle per l'imbarazzante presenza del vissuto, per quella patina di solenne malinconia che si deposita sugli arredi bene o male assorbiti dalla vita, sul ricordo d'autore come sul ricordo della zia, sul mobile firmato, come sulla pacchettiglia quotidiana.

Carlo X. E' proprio il coacervo organico assieme dei mobili marcati Jeanselme e il principale motivo d'interesse dell'asta: una quarantina di pezzi tra divani, merisimmes (lit de repos a due capezzali d'altezza diversa, di gran moda tra il 1820 e il '48), tavoli, poltrone, sedie, di mogano, di palissandro ma soprattutto di legno di limone, uno di quei legni chiari come il frassino e l'acero che, intarsiati d'amaranto, sono tipici dello stile Carlo X.

le mostre

Firenze  
Jean Dubuffet. Si inaugura oggi presso il Museo Mediceo di Palazzo Medici Riccardi e comprende una cinquantina di pitture e oltre cento gouaches, eseguite dall'artista francese a partire dal 1974. Sono raggruppate in dieci e intitolate come segue: «L'arte della memoria».

Roma  
Mario Sironi. Consiste nell'esposizione di un solo, grande dipinto su carta, medito, con due gigantesche figure che rappresentano Adamo ed Eva. Cesare Brandi, che lo presenta, parla acutamente di «angoscia e di bellezza nascosta di questi due corpi nudi, spogliati di tutto, anche della speranza». Alla Galleria L'Attico, fino al 20 giugno.

Piacenza  
Arte e Pietà. Sulla falsariga della bellissima mostra che, con il medesimo titolo, si è tenuta a Bologna qualche mese fa, una indagine dei patrimoni culturali delle Opere Pie che, per legge, sono passati agli Enti locali. Si tratta di un prezioso materiale che, spesso, viene studiato e catalogato per la prima volta. Al Collegio Alberoni e nella Chiesa di S. Agostino, fino al 15 giugno.

Milano  
Cronografie. Ospitata alla Rotonda della Besana, fino al 21 giugno, questa esposizione proviene dalla Biennale di Venezia e cerca di risuavizzare i problemi del tempo e della memoria nella società contemporanea. Sarà completata da 2 seminari che si terranno a Palazzo Dugnani, rispettivamente il 2-3 giugno e il 5-6 giugno.

Como  
Giuseppe Terragni. Per iniziativa della Galleria Pantha Arte, rivisitazione di uno dei maggiori architetti italiani moderni. Nato a Como e ivi morto nel 1943, a soli 39 anni, fu personalità di punta della corrente razionalista. La mostra contiene materiale autografo, fotografie e testi. Fino al 5 giugno.

Napoli  
Mario Persico. Esposizione di un suo recente ciclo di opere intitolato «Le tavole della memoria», che ribadisce l'importanza e la qualità della ricerca di questo artista, il quale, fin dagli Anni 50, è stato uno dei principali esponenti dell'ambiente artistico napoletano. Al Centro «Lo Spazio», fino al 15 giugno.

Ortona  
Il Sofice Paese. Fra le rassegne «a tema» di questi ultimi mesi, una delle più stimolanti. Ideata e curata dal critico Giorgio Cortina, presenta una quindicina di artisti dell'area «soft», la metà dei quali stranieri, soprattutto statunitensi. E' allestita nel Palazzo Farnese, che il Comune ha restaurato per questa occasione, e durerà fino al 15 luglio.

Torino  
Renata Boero. Personale di una artista che, unanimemente, la critica considera una delle maggiori «presenze», femminili, nella storia dell'arte italiana. Le grandi tele, dipinte in modo informale con terre gialle, ocra e rosa, esposte alla Galleria Martano, sono lavori recenti e confermano le sue eccezionali doti pittoriche. Fino al 6 giugno.

Bologna  
Orfeo Tamburi. Alla Galleria Forni, mostra antologica di una nota figura del panorama artistico italiano. Prima della guerra faceva parte della «Scuola Romana», poi soggiornò a lungo a Parigi. La sua è una pittura gradevole che piace molto a certo collezionismo. Dal 21 maggio.

Roma  
4 pittori polacchi. Ospitata presso l'Ente Premi Roma e Palazzo Barberini, s'inaugura negli accordi culturali italo-polacchi. Il maggiore dei quattro è il simbolista Malczewski, il cui lavoro si è svolto a cavallo tra '900 e '200, ma pure Wojtkiewicz, morto trentenne nel 1909 e Szychalski, operoso negli Anni 30, sono di eccellente livello. Fino al 5 giugno.

appuntamento

Musica  
Il cartellone dell'Accademia romana di Santa Cecilia prevede una settimana ricca di appuntamenti: domani, con repliche lunedì e martedì, all'Auditorium di Roma, il Concerto di Beethoven per pianoforte e orchestra, diretto da Moshe Atzmon; martedì 2, all'Accademia di via dei Greci si esibirà il violinista Salvatore Accardo; sempre martedì nella chiesa di Sant'Ignazio concerto dell'organista Fernando Germani che verrà replicato giovedì 4.

Teatro  
Per la stagione teatrale romana domani sono in programma le ultime repliche de «L'imperatore d'America» di George Bernard Shaw (Quirino), di «Jakob» di Ballo (Piazzale), di «Le sguardi del cielo» di Renato Cuccolo (Teatro di Trastevere).

Danza  
A Milano, con uno spettacolo dell'«Aterballetto», che ha come protagonista Elisabetta Terabusi, si chiude domani la rassegna del Teatro Nazionale.

Cinema  
Per il cinema è questa la stagione dei premi. Lunedì si riunisce a Roma la giuria che decide l'assegnazione delle «Grolle d'oro» destinate al miglior regista, attrice, attore italiani della stagione 1980-81.

Opera  
Per la stagione del Teatro dell'Opera di Roma va in scena martedì 2, «Attila» di Verdi, diretta da Bruno Bartoletti. Tra i protagonisti Nicola Ghiuselev.

Ecco cosa può succedervi se entrate da Rocca a mani vuote.

Succede. Si passa per Via Roma o per Via Lagrange e si è irresistibilmente attratti dalla vetrina di Rocca. Quella che tutti chiamano, a ragione, la vetrina dei desideri. Basta dare un'occhiata per capire che Rocca non è solo un grande specialista di orologi, con le firme più prestigiose dell'orologeria: Audemars Piguet, Patek Philippe, Omega, Tissot. Rocca vanta molte altre firme altrettanto prestigiose: i gioielli di Max, le perle di Mikimoto, gli accendini e gli accessori di Cartier e Dunhill. Si scopre così che Rocca ha un gusto innato per le cose belle, un secolo di esperienza alle spalle, un'organizzazione altamente qualificata presente nelle principali città italiane. Quando si esce ci si rende conto che la tentazione è stata troppo forte: non si è più a mani vuote come quando si era entrati. Succede.



La vetrina dei desideri  
Torino: Via Roma 292 - Via Lagrange 40